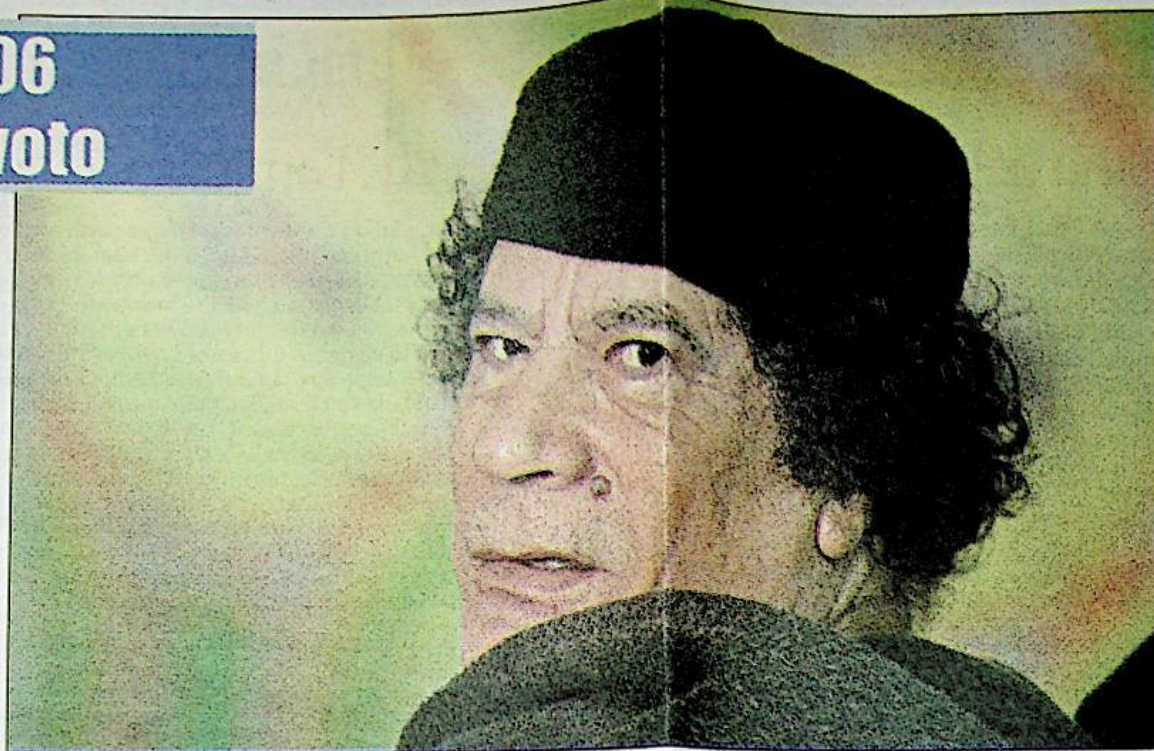


Politiche 2006 Meno 33 al voto

«Sono pronto a trattare con qualunque governo, non sono interessato alle elezioni italiane»
Attacco a Bobo Craxi

APERTURA

Il leader libico Muammar Gheddafi (foto Ap), dopo giorni di tensione, lancia segnali di disponibilità all'Italia



LA QUESTIONE LIBICA Il colonnello: «Sono disponibile ad un miglioramento dei rapporti, ma serve un grande gesto da parte dell'Italia»

Gheddafi elogia Fini e batte cassa

di Alessandro Farruggia

ROMA — E ora il Colonnello passa — politicamente ma non solo — all'incasso. Si dice «pienamente disponibile» ad un ulteriore miglioramento «dei già eccellenti rapporti bilaterali», ad un «rafforzamento della cooperazione in materia commerciale, energetica ed economica e finanziaria». Pronto a trattare con qualsiasi esecutivo uscirà prossime elezioni alle quali, assicura, «non nutre alcun interesse» dato che «ho sempre dialogato e sempre dialogherò con qualsiasi governo eletto». Però, avverte, l'Italia deve fare «un grande gesto propedeutico», e che dovrà essere «significativo e non solo simbolico e che ponga una pietra sul passato». Risarcimenti cioè. Risar-

cimenti veri. Quei risarcimenti già mille volte promessi e ancora in larga parte rimasti tali. Significativamente Gheddafi loda «l'equilibrio» con il quale il vice-premier Fini «si è recentemente espresso». Ma insiste con le compensazioni. E ha ragione, dal suo punto di vista, dato che ancora nel 1998 il governo D'Alema gli aveva promesso «la bonifica e la rimozione dei campi minati in Libia» e «la costituzione di una società mista che doveva contribuire al sostegno dell'economia libica». A Tripoli aspettano ancora. Come aspettano risposte sulla famosa 'litoranea costiera', per la quale Berlusconi si offrì di pagare la progettazione esecutiva — costo 60 milioni di euro — e che i libici controproposero come se nulla fosse di far realizzare totalmente — costo tre miliardi di euro — dall'Italia. Insomma nonostante le dichiarazioni di buona volontà, l'entente cordiale italo-libica è meno solida di quel che pare.

I motivi di irritazione a Tripoli, più o meno strumentali, sono infatti tanti. Anche perché Gheddafi — o meglio l'ambasciata libica in Italia — è più che attento a cogliere ogni pretesto per fare l'offeso. Nella nota diffusa dall'ambasciata a nome del «Leader della rivoluzione» vengono citate le «recenti

dichiarazioni di persone», che, «in precedenti governi italiani hanno avuto posizioni di rilievo e anche la direzione della Farnesina» (il riferimento è a De Michelis, ndr). E ancora «le prese di posizione sulla stampa di presunti esperti che ostentando un'origine araba (il riferimento è probabil-

mente a Magdi Allam) hanno preconcetti e danno giudizi che hanno tutta l'apparenza di essere prodotto di elaborazioni non proprie». Tripoli definisce inoltre «del tutto inaccettabili e da censurare le affermazioni disgustose di chi (Alessandra Mussolini ndr) ha elogiato la criminale politica coloniale di Mussolini». E infine se la prende con «le scomposte dichiarazioni di una persona che senza alcun merito porta il cognome (Craxi, ndr) di chi in passato è stato un importante uomo di Stato italiano e ora auspichiamo che possa ritrovare la vera dialettica, abbandonando l'uso di espressioni riprovevoli a sfondo animalesco». I pretesti abbondano. E molte sono state affermazioni incaute. Perché quel «Gheddafi è un cane che abbaia ma non morde», detto da Bobo Craxi, al pari del «senza mio nonno stavano ancora sui cammelli» della Mussolini, sembra fatto apposta per alimentare quel gioco al rilancio nel quale Gheddafi è maestro.

Focus

Marocchino picchia tre carabinieri e fa fotografare la scena dalla moglie

Sarà forse stata l'onda emotiva di quanto accaduto a Sassuolo dove due carabinieri hanno picchiato un extracomunitario durante le fasi del suo arresto. Fatto sta che un giovane marocchino ubriaco fradicio ha preso a botte tre carabinieri incitando la moglie a fotografare la scena. E' accaduto nel fine settimana a Senna Comasco (Como) durante un normale controllo compiuto da una pattuglia. Il bilancio parla di tre feriti (i carabinieri) e di un arrestato (il marocchino). Uno dei tre militari ha subito la frattura d'un braccio. All'aggressore si contestano reati che vanno dalla violenza alla resistenza a pubblico ufficiale.

Berlusconi promette i soldi per l'autostrada

ROMA — Lo elogiano tutti. Gianfranco Fini in primis, che sottolinea: «La nota libica rimette le cose a posto perché dà atto al governo di aver tenuto una posizione equilibrata». Ma anche Francesco Rutelli che esprime «apprezzamento» e assicura che «il possibile governo del centrosinistra» saprà «rilanciare il dialogo». Un dialogo che la convocazione della Consulta islamica, fissata per oggi da Pisanu, tende a favorire da subito. Ma la vera svolta per Tripoli è quella che annuncia in serata Silvio Berlusconi prima di entrare a Telelombardia. Gheddafi chiede un gesto? E il Cavaliere annuncia che ci sta pensando. «Con i partiti della coalizione — rivela — stiamo vedendo se è possibile prendere in considerazione questa eventualità, visto che la Libia non ritiene di poter uscire da una atmo-

«Gheddafi chiede i finanziamenti per la litoranea Libia-Egitto-Tunisia Ci stiamo lavorando»

sfera negativa nei nostri confronti se non attraverso questo gesto di riparazione e di riconciliazione». «La richiesta di Gheddafi — ricorda — è quella di una strada che colleghi la Libia all'Egitto e la Tunisia. Un impegno economico di molti milioni di euro che ci era sembrato eccessivo. Ma con i colleghi della coalizione stiamo vedendo se è possibile prendere in considerazione anche questa eventualità». La dichiarazione è assai impegnativa, anche perché il mini-



stro degli Esteri Fini a 'Porta a Porta' era stato più cauto. Ribattendo a D'Alema che «è falso» che «Berlusconi abbia promesso una autostrada» e aggiungendo: «Il governo italiano è disponibile ad un gesto significativo per chiudere i vecchi contenziosi ma solo a condizione che la Libia si faccia carico delle questioni riguardanti i debiti nei confronti dell'impresa italiana e dei cittadini italiani espulsi nel 1970». Una posizione che ora Berlusconi — forte del

rapporto preferenziale con Gheddafi — spiazza. «L'idea del risarcimento — ha ricordato ieri il premier — non c'entra con Bengasi. Tutte le volte che ci siamo incontrati Gheddafi ha iniziato i suoi colloqui mostrandomi i documenti dell'occupazione italiana e chiedendo un risarcimento per le numerose vittime di quell'operazione militare». E quindi la richiesta, per molti versi comprensibile, è forse ineludibile anche se l'entità della compensazione è tale da creare più di un problema. Ce la caveremo accettando almeno in parte la richiesta pretendendo però che si chiuda il contenzioso con le aziende italiane e che i lavori dell'autostrada siano affidati ad imprese del Belpaese? E' una opzione. Che Berlusconi potrebbe maliziosamente lasciare in eredità al prossimo governo.

a. farr.



LA VICENDA

I morti di Bengasi

Il 17 febbraio tumulti a Bengasi davanti al consolato italiano. La polizia spara: 11 morti in Italia sotto accusa Calderoli per la sua t-shirt su Maometto

I danni di guerra

Il 3 marzo Gheddafi accusa Calderoli d'essere un fascista, «ma l'obiettivo delle proteste era il console italiano: i libici vi chiedono di risarcire i danni di guerra».